

Il Corriere dei Cuccioli

Giornale del Progetto d'Istituto *Il nostro giornalino di classe*

IX Circolo Didattico Manzoni - Via Nannarone - 71121 Foggia

Classi partecipanti: III A, III B e III D Scuola Primaria Montessori - Anno Scolastico 2011/2012

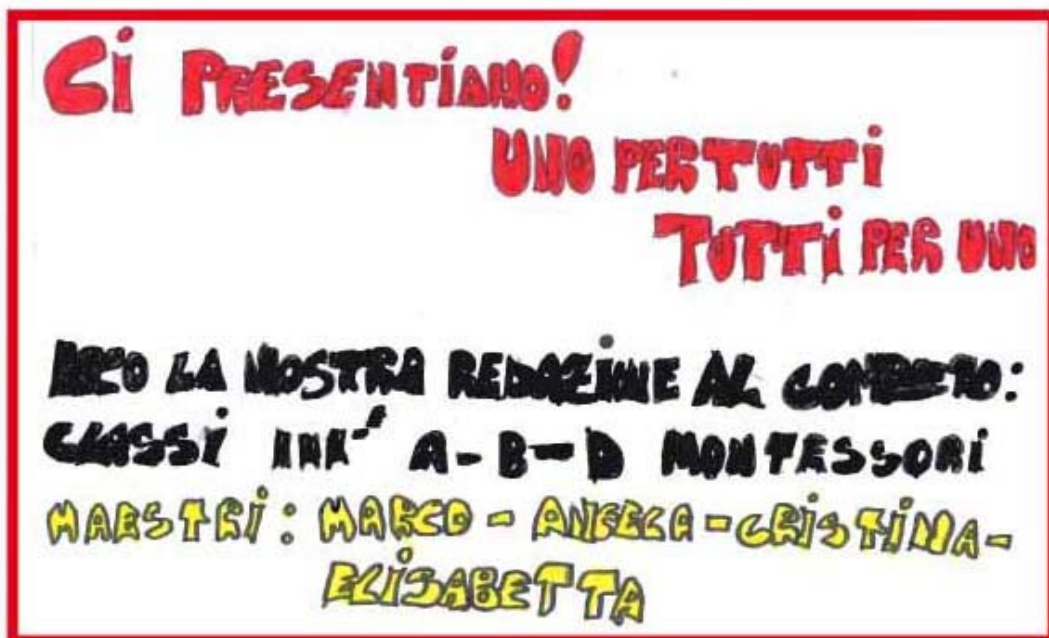
Docenti: Elisabetta Forcelli, Marco Maruotti, Angela Pontone, Maria Cristina Sicilia

Chi siamo

Un'esperienza nuova è quella che abbiamo vissuto nelle sette settimane nel corso delle quali tre classi - la III A, la III B e la III D della Scuola Primaria Montessori di Foggia - hanno sperimentato che cosa significa fare un giornalino.

Il tempo a nostra disposizione non è stato molto, ma noi insegnanti che abbiamo guidato e coordinato il lavoro dei bambini abbiamo cercato di accompagnare gli alunni nel variegato mondo della comunicazione. Li abbiamo invitati ad affacciarsi alla grande e meravigliosa finestra dell'informazione. Care lettrici e cari lettori, tanti sono gli argomenti che troverete in queste pagine: la gran parte di essi è stata scelta proprio dai nostri piccoli giornalisti. Abbiamo voluto rispettare i loro interessi, la loro sensibilità e il loro desiderio di conoscere. Il loro sguardo è caduto sul mondo della scuola, e non solo: tematiche ambientali, cultura, sport, giochi hanno spazio su queste colonne. A quest'avventura hanno preso parte tutti i bambini delle tre classi: ognuno di loro ha avuto un ruolo, sia come autore degli articoli che come fotografo o addirittura come poeta in erba. Buona lettura!

Gli insegnanti
Elisabetta Forcelli,
Marco Maruotti,
Angela Pontone
Maria Cristina Sicilia



"Interrogazione" alla Preside

La Professoressa Raffaella Mancini, Dirigente Scolastica del IX Circolo Manzoni, risponde alle domande dei piccoli giornalisti in una lunga e animata intervista.

Abbiamo voluto coinvolgere in questo progetto del giornalino di classe la nostra Dirigente Scolastica, la professoressa **Raffaella Mancini**. La nostra Dirigente è stata entusiasta dell'idea e si è dimostrata disponibilissima a rispondere alle domande dei tanti giovanissimi giornalisti.

Nel corso di un affollatissimo incontro nell'aula di religione del plesso Montessori, la Dirigente è stata "bersagliata", potremmo dire "interrogata", dai bambini. Ognuno di loro aveva una domanda per lei, i quesiti sono stati tanti, di ogni argomento, e la Dirigente

del IX Circolo Manzoni è stata ben felice di raccontare di sé nell'intervista che segue.

Tutti noi, alunni e insegnanti, ringraziamo la Professoressa Raffaella Mancini per la disponibilità.

- Lei ha mai fatto l'insegnante?

- Sì, per ben 35 anni, dal 1973 al 2008, anno in cui

continua a pag. 2





ho avuto il contratto da Dirigente Scolastico.

- Le piace questo lavoro?

- Certo, mi piaceva insegnare, ma anche quello che svolgo adesso è un bel lavoro. Gli studenti, rispetto a quando insegnavo, sono un po' più distanti, ma io cerco di unire i due lavori - quello di insegnante e quello di Dirigente Scolastico.

- Quale sport le piace?

- Lo sport mi piace tutto, amo in particolare il calcio, il basket (il gioco di squadra è importante). Ma gli sport con la S mauscola per me sono il ciclismo, lo sci, ecc., ovvero gli sport individuali in cui sono necessari l'impegno fisico e la forza di volontà. Io sono un'ambientalista convinta e quindi gli sport praticati all'aria aperta hanno una



marcia in più, secondo me: il contatto con la natura.

- Come si trova in questa scuola?

- Bene, anche se è molto faticoso: voi alunni siete tanti...

- Qual è stata la motivazione che l'ha spinta a fare la docente?

- Fondamentalmente mi piace comunicare con le persone. Da alcuni anni ho cambiato mestiere, ma continuo a parlare con gli altri; nel mio lavoro di Dirigente cerco di comunicare il mio personale modo di agire.

- Ha mai fatto ritardo?

- Normalmente no, non sono una persona che fa ritardo, anzi: parto sempre in anticipo. Se qualche volta è capitato, il ritardo è stato dovuto a imprevisti. E, voglio aggiungere, vorrei che tutti fossero puntuali.

- Ama gli animali?

- Moltissimo, avevo un cane che è stato con me per tutta la sua vita: alla sua morte ho sofferto moltissimo e dopo ho deciso di non tenere più con me degli animali proprio perché sapevo che mi sarei affezionata tanto e non avrei sopportato la loro perdita.

- Fin da giovane sognava di fare la preside?

- No, in effetti sono stata spinta a fare questo lavoro dai familiari e dagli amici.

- È difficile dirigere una scuola?

- A dirigere la scuola non si è soli: ci sono i docenti, gli alunni, i collaboratori scolastici. Si è da soli in alcuni momenti, quando si deve prendere una decisione.

- È faticoso?

- Sì, ma quello che pesa non è tanto il lavoro, quanto la responsabilità. Faccio un esempio: se state male voi alunni, io devo fare di tutto per farvi stare bene, e questo non è semplice.

- Le piacerebbe cambiare lavoro?

- Oggi non farei in tempo ma, se fosse possibile, farei sempre un lavoro nel mondo della scuola.

Fare l'insegnante è stato bellissimo, ancora oggi mi commuovo quando ripenso a tutti gli anni che ho passato in classe con i ragazzi ed è sempre bello incontrare degli ex alunni, ricordare con loro i tempi della scuola e allo stesso tempo mi fa piacere sapere che cosa la vita ha riservato loro.

- Quali lauree ha conse-

guito nella sua carriera?

- Sono laureata in Lingue e Letterature Straniere e ho sempre insegnato Inglese; poi ho preso un'altra laurea, in Lettere e Filosofia. Per diventare Dirigente Scolastico ho fatto, è ovvio, ancora altri studi.

- Le piacciono i bambini?

- Certamente, altrimenti non sarei qui!

- La Scuola Montessori è "diversa"?

- Sì, infatti sto studiando per capire bene come è fatta, come è strutturata, voglio capire il famoso Metodo Montessori, ecc.

- Quale scuole, fra quelle in cui è stata, preferisce?

- In effetti io ho lavorato in poche scuole: a Vieste e Manfredonia, a Foggia alla "Foscolo" e alla "Murialdo". E poi, prima di venire qui, sono stata Dirigente a Orsara di Puglia.

Tuttavia, se proprio devo esprimere una preferenza, se penso al piacere di andare a scuola, penso alle scuole di Vieste e Manfredonia: ero giovane allora, si viaggiava insieme ai colleghi per andare a scuola, si chiacchierava, insomma si sviluppavano anche tante amicizie.

- Quanto tempo ha impiegato per diventare preside?

- Un anno.

- Come si è sentita all'arrivo in questa nuova scuola?

- Devo dire la verità: mi sentivo di svenire, ero sul serio molto emozionata. Quando ho saputo che ero stata assegnata a questo circolo didattico, così importante per il gran numero di alunni, e non solo per quel-

lo, ho avuto anche un po' paura.

- Se sapeva che questo lavoro le avrebbe portato delle responsabilità, allora perché l'ha scelto?

- Bella domanda! Molti mi hanno spinto: i miei familiari, gli amici... Io mi dicevo: "Ok, lo faccio, tanto non lo supero il concorso..." Ma poi ho superato ben 5 prove e allora mi sono detta: "È giusto che io deluda gli amici, la famiglia?" E così ho continuato negli studi. Al momento di decidere ho chiesto a me stessa: "Che fai?" E allora ho pensato che non fosse giusto deludere quanti mi avevano incoraggiato a iniziare il percorso di studi per diventare Dirigente Scolastico.

E poi, avevo studiato, mi ero impegnata tanto e quindi era giusto che raccogliessi i frutti del mio impegno. E quindi, eccomi qua!

Gli alunni delle classi III A, III B e III D della Scuola Primaria Montessori di Foggia



Maria Montessori, un Metodo che non passerà mai di moda

Intervista a Daniela Franchini, insegnante della Scuola Elementare Montessori di Foggia e presidente dell'Associazione Montessori in Capitanata. Autonomia, rispetto e preparazione delle maestre alla base del Metodo di differenziazione didattica.

- Le sarebbe piaciuto lavorare con Maria Montessori?

- Tantissimo, ma confesso che avrei avuto anche tanta paura. Lei era severissima con le sue allieve, pretendeva un grande rigore, molta precisione e rispetto del Metodo: lei era una persona molto preparata e perciò richiedeva alle sue allieve uno studio continuo. Diceva loro: Voi dovete essere come

uno scienziato, una persona che ricerca sempre, che non è mai stanca di apprendere e capire.

- Le sarebbe piaciuto conoscerla?

- Tanto, noi insegnanti montessoriane abbiamo ereditato da lei lo spirito di sacrificio e l'amore per l'insegnamento.

- Le sarebbe piaciuto fondare la scuola Montessori con lei?

- In effetti non so se sareo stata all'altezza del compito. Forse oggi, dopo tanta esperienza nella scuola e a contatto con gli alunni, mi sentirei in grado di farlo.

- Lei sa che cosa ha indotto Maria Montessori a fondare la scuola?

- Lei ha fatto sorgere la prima scuola a Roma perché vedeva che c'erano tanti bambini - figli di madri operaie - che passavano le loro giornate in strada: erano bambini lasciati a se stessi, abbandonati, che crescevano senza istruzione. Perciò chiamò la scuola **Casa dei Bambini**, perché la scuola doveva essere come una casa che li accogliesse. La Casa dei Bambini doveva essere un luogo di cultura, d'amore, fatto di rispetto; un luogo in cui fosse possibile esercitare l'autonomia attraverso attività rispondenti alle esigenze di ognuno.



Al centro della foto, circondata da alcuni piccoli giornalisti, Daniela Franchini, presidente AMIC, l'Associazione Montessori in Capitanata.

Ha mai sognato di essere con Maria Montessori?

- Un sogno vero e proprio non l'ho mai fatto, ma più di una volta ho immaginato di essere con lei e con suo figlio in India, questo grande Paese dove trascorse gli ultimi anni della sua esistenza.

Com'è organizzato il Metodo Montessori?

- Il Metodo è organizzato su alcuni punti fermi: la preparazione di ambiente e materiali, preparazione delle insegnanti, che devono essere specializzate nel Metodo.

C'è qualcosa che le piace in particolare di questa metodologia didattica?

- L'autonomia, la

libertà e il rispetto.

- Da quanto tempo esiste la Scuola Montessori a Foggia?

- Da oltre 40 anni.

- Le piace la nostra scuola?

- Io adoro questa scuola, e naturalmente, prima di tutto, i bambini che la frequentano.

- È faticoso lavorare in questa scuola?

- No.

- Come si diventa maestra montessoriana?

- Occorre studiare (si frequenta un corso specifico) il bambino e il Metodo.

Gli alunni delle classi III A, III B e III D della Scuola Primaria Montessori di Foggia





Foggia, cumuli di rifiuti per le strade: è possibile una soluzione al problema?

La spazzatura invade le strade del capoluogo dauno; il riciclaggio potrebbe attenuare il problema

Da alcuni mesi la città di Foggia soffre per la sporcizia che ha invaso le strade del capoluogo dauno. Cumuli di spazzatura maleodorante fanno davvero brutta mostra di sé davanti agli occhi di tutti. Perché la città è sporca? Quali sono le cause? I cassonetti dei rifiuti sono strapieni e tutt'intorno decine di sacchetti di spazzatura fanno da triste cornice... Il problema ha delle cause precise: i camion raccoglitori sono in maggioranza rotti e il Comune di Foggia non ha soldi, purtroppo, per farli riparare. Il risultato di questa situazione è presto

detto: pochissimi camion girano per Foggia e la sporcizia aumenta. Certo è che i cittadini foggiani con i loro comportamenti scorretti e poco attenti al bene comune contribuiscono a sporcare la città... Quale soluzione? e Una soluzione è possibile. Ai cittadini non tocca certo pagare le riparazioni dei mezzi al posto del Comune, ma sono loro i primi a poter aiutare la loro città a diventare più pulita... Di spazzatura ce n'è davvero tanta, vorremmo dire anche troppa. Noi abbiamo delle proposte, semplici ma efficaci: prima di tutto è bene

fare la raccolta differenziata dei rifiuti. Carta, plastica, vetro una volta usati sono spazzatura, ma possono rinascere a nuova vita grazie al riciclaggio. L'inquinamento diminuirebbe e l'ambiente ne trarrebbe grandissimi vantaggi e benefici per tutta la collettività. Allora, diamoci tutti da fare! L'impegno premia e la città può essere, anche grazie al contributo di noi piccoli, meno sporca.

*Alice Augelli
Alessandro Berardi
Nina Menga
Jacopo Nigro*



**Checco,
amico nostro**

Checco è un bambino della nostra classe, la III B, e ha nove anni.

È stato molto sfortunato, perché purtroppo è nato già malato.

Con l'aiuto del maestro Marco, le maestre e tutti noi, ha imparato a dire qualche parolina come ciao; alcuni numeri, il suo nome, le vocali e i nomi di tutti noi compagni della classe. Fa anche dei gesti simpatici quando noi, ad esempio gli diciamo: "Campione del mondo!", lui subito alza la mano ed è felice.

Quando non vuole mangiare, noi gli cantiamo "Tanti auguri" e lui subito prende uno o due bocconi e, per farsi cantare la canzoncina, lui fa un gesto particolare: batte le mani.

Il maestro Marco gli ha insegnato a mangiare da solo. Visto che le maestre fanno le lezioni, è il maestro Marco a occuparsi di lui: lo fa lavorare al computer, dove scrive le vocali e i numeri, colora delle fotocopie, gli fa disegnare tante cose e gli fa fare tante attività educative e motorie.

Il maestro, le maestre e tutti noi proviamo tanto amore per lui.

È davvero un bambino speciale!

Davide Menga



Checco, un amico speciale

Questa pagina è dedicata a **Francesco Ricciuto** (nella foto fra i suoi compagni), da tutti chiamato **Checco**. Checco è speciale: i suoi amici della III B lo considerano la loro mascotte e per questo hanno voluto raccontare la loro amicizia e il loro affetto per Checco. I testi che potete leggere sono frutto della riflessione di alcuni compagni, ma idealmente tutti gli alunni della III B hanno dedicato un pensiero al piccolo grande Checco. Un grazie ai genitori di Checco, che hanno accettato con entusiasmo che il loro bambino fosse protagonista di questo giornalino scolastico.

Il nostro Checco

Il nostro compagno **Francesco Ricciuto** ha 9 anni e ha gli occhi marroni, il naso a patata e la bocca molto carnosa; le sue guance sono cicciotelle.

Ha i capelli biondicci e si veste in modo sportivo, di solito con maglietta bianca, jeans e scarpette da ginnastica. Francesco è molto speciale e noi ogni giorno per farlo mangiare gli cantiamo "Tanti auguri", poi gli diamo baci e abbracci: soprattutto le maestre lo fanno.

Francesco non è un

bambino diverso e perciò noi ogni giorno lo aiutiamo ad andare avanti.

Visto che lo conosciamo da tanto, per amore lo chiamiamo **Checco**. Io voglio tanto e tanto bene a Checco, gliene voglio così tanto che quando per gioco lui mi spinge non mi innervosisco per niente e quando chiacchieriamo molto e Checco si disturba, il maestro ci chiede di stare in silenzio e noi subito silenziosamente stiamo.

Claudia Carchia

Amico Checco

Francesco è il nostro compagno più tenero e più buono della classe. Qualche volta si innervosisce, ma col nostro aiuto e quello del maestro Marco, riusciamo a calmarlo. È un bambino disabile, però è sempre un bambino speciale, che ogni giorno va avanti con l'aiuto di tutti noi. Quando arriva a scuola, lui piange perché non vuole lasciare la sua mamma. Subito uno di noi corre ad abbracciarlo, così si tranquillizza e lo accompagniamo al suo

posto, dove lo aspetta il maestro Marco per lavorare. Checco è felice col maestro Marco perché gli fa fare lavori creativi e giocosi.

Quando viene a prenderlo, la mamma si mette dietro la porta, perché vuole vedere quello che fa e se vede che si sta divertendo, si commuove. Francesco ha un fratello maggiore che si chiama Giuseppe e ripete sempre il suo nome, solo che lo chiama Peppe.

Insomma, un bambino come Checco lo vorrebbero avere tutti!

Michele Ferrantino

Il Natale

*Il Natale è come una luce
che tanto vale.*

*Sotto l'albero
ci sono regalini
da dare a grandi e piccini.*

*Il giorno della festa
tutta la famiglia tardi
si desta*

*perché con ansia e amore
ha aspettato il Salvatore.*

*Nel presepe molto bello
è arrivato infine*

Gesù Bambinello.

*Che tristezza per i poverini
che non hanno regalini,*

*ma il loro cuore
è pieno di amore*

per la nascita del Signore.

Gaia Belardino

Claudia Carchia

Alessandro Santangelo

Nicolò Ferone

È Natale, che felicità!

*Il giorno di Natale
è davvero speciale*

*perché arriva Babbo Natale
che porta a tutti i bambini
doni belli e carini.*

*Nel presepe
c'è Gesù Bambino*

che è davvero assai carino!

*E ci sono anche
Giuseppe e Maria*

*che guardano
con amore il piccino.*

Giulia Salice

Leo Ronga

Elena D'Aloia

La scuola

*A scuola si va
per imparare.*

*Matematica,
scienze e italiano
son le materie da studiare.*

*A scuola imparo
a non fare il villano.*

*Nuove maestre
e amici conosciamo,*

*a scuola andiamo
per giocare*

un po' con lo studio.

*8 e mezza è l'orario
di apertura giornaliero.*

*Vado a scuola
e ne vado fiero.*

Tommaso Palladinelli

L'amicizia

*Chi trova un amico trova
un tesoro.*

*Al migliore donerai
la corona di alloro,*

*ma se alloro non ci sta
gli donerai gioia e felicità.*

*La felicità non finirà e un
bel dono sarà.*

*Amore provo per loro,
e i nemici, se ci sono,*

voglio bene pure a loro.

*L'amicizia è cosa preziosa,
la virtù del gruppo.*

Tommaso Palladinelli

Il più bel dono di Natale

*A Natale io vorrei
non balocchi e regali,*

*ma che gli uomini
si vogliano bene*

e che siano tutti uguali.

*A casa mia vorrei ospitare
un tenero cagnolino*

da coccolare.

*Per la mia amica in città
vorrei correre*

e danzare in libertà.

*Con la mia mamma
e il mio papà*

*in famiglia sempre
tanta felicità.*

*E infine
al mio amico speciale,*

*che la sorellina più non ha,
auguro pace e serenità.*

Mariagrazia



Il Milan fa il bello di notte: la squadra di mister Allegri "spara" 4 colpi al Chievo

Vittoria in casa nel posticipo serale del Milan, Allegri brinda con i suoi giocatori. Doppietta di Ibra

Domenica 27 novembre 2011 a Milano allo stadio intitolato al grande Peppino Meazza è andato in scena lo show Milan-Chievo. Nel corso di una splendida serata di fine novembre i rossoneri di Massimiliano Allegri hanno fatto divertire il pubblico di San Siro. Hanno rifilato quattro goal al Chievo Verona. nel corso di una partita vivace e densa di emozioni. I tifosi rossoneri ricorderan-

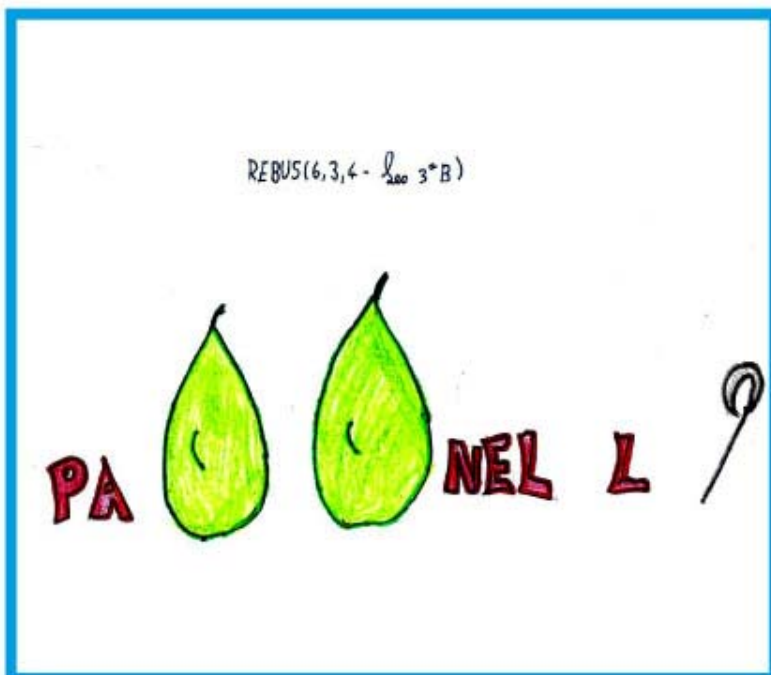
no a lungo la prestazione dei propri beniamini. In effetti i milanisti hanno avuto gioco facile con gli avversari. La squadra veneta ha giocato molto male creando poche occasioni da goal e il Milan camoione d'Italia ne ha approfittato alla grande per stendere al tappeto i poveri veronesi. Il goal più bello è stato senza ombra di dubbio quello di **Thiago Silva**: il brasilia-

no ha effettuato un tiro da fuori area e la palla si è insaccata alle spalle del portiere del Chievo. Lo stadio ha reagito con un boato. Molto bello anche il pallonetto a cucchiaio di **Zlatan Ibrahimovic**. Quando l'attaccante svedese ha infilato la palla in rete, ha messo in scena un altro spettacolo per gli spettatori: un balletto in piena regola! Con lui si sono esibiti nella danza vicino alla bandierina i compagni

Nocerino, Thiago Silva, Robinho, Abate e Vam Bombbell. Alla fine della partita il Milan ha festeggiato la vittoria in casa e Massimiliano Allegri si è dichiarato felice della grande prestazione dei suoi rossoneri.



*Giovanni Cianci
Donato Ferrucci
Alfonso Pontone
Michele Ursitti
Alessio Villani*



Collaborare è il nostro mestiere

Patrizia Soldano, collaboratrice scolastica della Scuola Montessori, risponde alle domande dei bambini e spiega quali siano la funzione e il ruolo dei collaboratori all'interno dell'istituzione scolastica.

Patrizia, perché vi chiamate collaboratori scolastici?

- Perché aiutiamo le maestre quando gli alunni escono dalle aule; ad esempio, se devono telefonare a casa se non stanno bene.

- In che cosa consiste il vostro lavoro?

- Vigiliamo sugli alunni quando sono fuori dalle aule, ci occupiamo di pulire gli ambienti ed eseguiamo lavori di piccola ristrutturazione; come ad esempio sistemare un banco rotto, cambiare una lampadina; diamo anche aiuto

alla Segreteria.

- Ti piace fare questo lavoro?

- Sì, mi piace abbastanza.

- Che cosa fate di bello voi collaboratori scolastici?

- Il bello di questo lavoro è che ti permette di stare in un ambiente in cui si insegna tutto ciò che è importante nella vita e per la crescita.

- Quali sono i rapporti con gli insegnanti e gli alunni?

- I nostri rapporti (di noi collaboratori, intendo)



Al centro della foto, Patrizia Soldano con i bambini della III D

sono segnati dal rispetto e dalla collaborazione.

Francesca Lo Mele
Valentina Divito
francesco

Silvia Affatato
Francesca Vecchione
Roberta Campaniello



La vita con i miei amici animali: giochi e scoperte ogni giorno



TESTIMONIANZE *Gabriele racconta la sua esperienza con i suoi amici; giochi e scherzi continui*

Io dall'estate scorsa ho una famiglia di gatti: mamma, fratello e sorella. Quando esco a spasso con loro li osservo mentre giocano insieme e mi meraviglio soprattutto nel vedere che so-

tutto nel vedere che soprattutto la mamma gioca con loro e se li porta a spasso. Io, se vedo che se ne vanno via, non mi preoccupo, perché so che poi ritornano.

Dall'inizio della scuola, poi, ho anche due cricetini, ai quali io e mio fratello abbiamo trovato un nome: li abbiamo chiamati Antaro e Caramellina.

Appena esco da scuola, torno a casa, faccio i compiti e gioco con i miei cricetini. Io mi nascondo e li faccio spaventare e loro corrono per tutta la gabbietta. C'è chi corre sulla ruota e chi sta nella casetta.

Gabriele Sammartino



Ritratto di Luna, la mia volpina pumetta

Luna è una cagnetta molto vivace, le piace correre, quando è stanca mangia. Lei corre molto e fa un sacco di salti e fa le capriole.

Quando noi di famiglia

andiamo via, lei comincia a ululare, una volta ha addirittura rotto un pallone!

Mi piace molto giocare con lei, la mia volpina ha un carattere davvero

fulminante, occhietti a spillo e naso a castagna. Quando io non ci sono, comincia a piangere...

Quando mia sorella suona il flauto, lei si mette ad abbaiare. Certe volte prende a leccarci, certe volte, invece, ci morde! Io, quando la porto a spasso la faccio correre, a lei piace da matti...

Se trova un osso, si dà subito da fare: scava una buca e poi nasconde l'osso sottoterra.

Alessio Petrella

